

# Biella nella crisi globale

## Un progetto per il futuro

1° parte



Camera del Lavoro  
di Biella



Ires Lucia Morosini  
Piemonte

Marzo 2009

# Le dinamiche della crisi

- A fronte di una crisi profonda, testimoniata dalla quantità di ore di cassa integrazione utilizzate negli ultimi dodici anni (+300% circa), evidente al confronto con le altre province piemontesi e i distretti tessili, la base industriale biellese si è consistentemente ridimensionata. Al IV trimestre 2008 (sullo stesso trimestre 2007), la produzione industriale è diminuita del 17,6%.
- A questo processo non ha fatto riscontro un simmetrico sviluppo di altre attività economiche quali il terziario commerciale e di servizio, come si evince dall'alto tasso di mortalità che ha caratterizzato le imprese operanti in questi settori. In particolare, i servizi alle imprese registrano consistenze e tassi di crescita sempre inferiori alle strutture produttive delle altre province piemontesi e dei distretti tessili di Prato e Vicenza

- Sotto gli effetti di questi processi il mercato del lavoro tende a subire trasformazioni strutturali
- I tassi di disoccupazione non hanno subito, al momento, forti impennate ma l'occupazione (procedure di assunzioni) si è indirizzata verso i settori che offrono occasioni precarie e/o stagionali come il commercio tradizionale, i servizi alla persona e alcune attività ricettive.

# Sviluppo virtuale?

- Peraltro, i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese mostrano che il distretto biellese registra negli ultimi anni tassi di crescita negativi che colpiscono soprattutto i settori dell'industria, commercio e alberghi e ristoranti, in alcuni casi in contraddizione con l'andamento delle assunzioni.

# Il settore tessile: prospettive di integrazione della filiera

- Il successo delle strategie imprenditoriali basate sull'export e sui processi di integrazione a valle nel settore tessile testimoniano a favore di una prospettiva di tenuta in segmenti significativi dell'industria laniera
- Tali dati di fatto non sono tuttavia sufficienti a garantire il consolidamento della base industriale e una quota consistente di occupazione qualificata

# Dinamiche di crisi e politiche di governance

Gli andamenti rilevati, relativi alle variabili di integrazione al reddito, occupazione e dinamica della produzione, autorizzano ad ipotizzare il permanere di elementi di debolezza:

- a) nella struttura produttiva, amplificate dall'acuirsi del gap infrastrutturale del territorio rispetto alle aree più competitive;
- b) nelle azioni di governance del sistema locale, volte a regolazione e promozione dei principali processi di sviluppo, economico e imprenditoriale.

# Carenze nel sistema di regolazione?

Tali ipotesi trovano conferma:

- nella carenza di strategie unitarie a livello di impresa, spesso incapace di diversificare e riconvertire il sistema produttivo locale in maniera efficace;
- nella debolezza delle azioni di regolazione (promozione, marketing, coordinamento delle iniziative) da parte del sistema pubblico/privato, azioni spesso non fondate su sinergie locali e su processi di programmazione strategica;
- nella incapacità del sistema locale di ottenere il potenziamento delle infrastrutture (accesso e mobilità in primo luogo), attraverso iniziative autonome, politiche di lobbies e di pressione.

# I rischi

Le recenti trasformazioni stanno indebolendo la struttura produttiva e occupazionale, caratterizzata da elevati tassi di natalità e mortalità delle imprese, dalla riduzione della durata media dei contratti, dal sovradimensionamento temporaneo di settori non trainanti e di “ripiego”, con il conseguente rischio di dequalificazione della manodopera.

# I rischi sociali

I dati rilevati recentemente da enti pubblici e istituti di ricerca evidenziano:

Precarizzazione e rischio di nuove povertà;

Diseguaglianza estrema nella distribuzione del reddito;

Crescente numero di soggetti in età adulta che si rivolgono ai servizi sociali per chiedere lavoro, casa, sostegno economico;

# I rischi sociali 1

Crescente difficoltà ad accedere a risorse esterne e personali;

Crescenti difficoltà relazioni;

Incremento di situazioni di disagio minorile;

Aumento di dipendenze varie: alcolismo, droga, gioco e farmaci;

Basso tasso di scolarizzazione (anche se dal 2007 gli indici descrivono un miglioramento della situazione).

# Le opportunità

## Innovazione:

- a) Nel sistema tessile, che nelle pratiche di eccellenza di un gruppo di imprese ha valorizzato nuove produzioni (ad esempio il tessile tecnico) e ha intrapreso il percorso di integrazione del ciclo produttivo: in direzione del potenziamento della commercializzazione e della ricerca competitiva di nuove quote di mercato;
- b) Nel sistema produttivo, chiamato ad intercettare le nuove opportunità di diversificazione;
- c) Nel sistema della regolazione dello sviluppo, chiamato alla sfida della ricerca di nuove e più ampie alleanze, e della elaborazione di un processo strategico di programmazione.

# Le opportunità/1

## Il sistema locale

“Riposizionamento” del territorio biellese nel sistema della mobilità padano (in ritardo);

Crescita della “cultura della integrazione” di progetti e interventi;

Recupero dei livelli di scolarizzazione, specializzazione del sistema formativo e crescita della cultura tecnologica (in fase di attuazione).

# Alcune dimensioni della crisi del biellese

- In primo luogo, per valutare la gravità della crisi che caratterizza il territorio biellese si è assunta la variabile dell'integrazione al reddito come risposta alle crisi temporanee e strutturali.
- Negli ultimi dodici anni, le ore integrate dall'Inps, autorizzate per operai ed impiegati nell'ambito della gestione ordinaria, sono aumentate dalle oltre 400 mila del 1996 a poco meno di un milione e 600 mila nel 2008, con un incremento finale di circa il 300%.

# I rischi riguardano in particolare i seguenti aspetti

La tendenza all'aumento si è manifestata per tutto il periodo considerato con un picco di oltre 2.2 milioni di ore nel 2003 e solamente con l'eccezione di alcuni anni quali il 1997, il 2000, il 2004 ed il 2007 nel corso dei quali l'ammontare delle ore integrate è stato inferiore a quello dell'anno precedente per poi risalire nuovamente nell'anno successivo.

**Tab.1 – Ore nelle integrate nelle industrie biellesi**  
*anni 1996-2008 per operai e impiegati - gestione ordinaria - esclusa edilizia*

<b>ANNO</b>	<b>ORE</b>
<b>1996</b>	424.047
<b>1997</b>	261.579
<b>1998</b>	588.521
<b>1999</b>	528.722
<b>2000</b>	176.391
<b>2001</b>	778.090
<b>2002</b>	1.405.319
<b>2003</b>	2.223.027
<b>2004</b>	1.737.061
<b>2005</b>	1.919.242
<b>2006</b>	1.676.910
<b>2007</b>	957.200
<b>2008</b>	1.586.097

Fonte: CCIAA Biella - INPS

Per gli ultimi quattro anni è possibile disporre di informazioni esaurienti relative sia alla Cassa integrazione ordinaria (concessa per temporanea mancanza di ordini) che per quella straordinaria (erogata in occasione di crisi strutturali).

Tab.2 – Ore Cassa Integrazione Ordinaria autorizzate

Anno	Operai	Impiegati	Totale
2005	1.618.863	300.379	1.919.242
2006	1.447.531	229.379	1.676.910
2007	849.639	107.561	957.200
2008	1.352.853	233.244	1.586.097

Fonte: CCIAA Biella - INPS

Nel primo caso le ore autorizzate sono relativamente diminuite dal milione 900 mila del 2005 alle oltre 900 mila del 2007 per poi risalire a circa un milione e 600 mila del 2008.

Per quanto riguarda invece la CIGS il livello dell'intervento si è mantenuto mediamente stabile attorno al milione e 600 mila ore, fatta eccezione per il tetto di 1,9 milioni di ore raggiunto nel 2006; a differenza della cassa integrazione ordinaria per quella straordinaria non vi è stato, nel corso del 2007 alcun decremento di rilievo.

Tab.3 – Ore Cassa Integrazione Straordinaria autorizzate

Anno	Operai	Impiegati	Totale
2005	1.410.673	235.458	1.646.131
2006	1.600.868	30.023	1.901.098
2007	1.396.056	243.834	1.639.890
2008	1.379.579	168.925	1.548.504

Fonte: CCIAA Biella - INPS

Al fine di valutare l'incidenza dei fattori di crisi profonda su quelli transitori si è adottato un indicatore per misurare l'incidenza della cassa integrazione straordinaria su quella ordinaria. Nel 2005 le ore di straordinaria costituivano poco meno dell'86% di ordinaria, nell'anno successivo le prime superavano le seconde (113,4%) mentre nel 2007 (anno di relativa "ripresa" (testimoniato dal calo dell'ordinaria) l'incidenza della straordinaria si attestava intorno al 171%. Solo nel 2008 il rapporto tra le due forme di intervento a sostegno del reddito ritornavano in equilibrio.

Tab.4 – Consistenza indicatore Cigo/Cigs

Anno	Operai	Impiegati	Totale
2005	1.618.863	300.379	1.919.242
2006	1.447.531	229.379	1.676.910
2007	849.639	107.561	957.200
2008	1.352.853	233.244	1.586.097

Fonte: Elaborazione su dati CCIAA Biella - INPS

Nel confronto tra la situazione del Biellese e quella del resto del Piemonte, effettuata prendendo a riferimento i dati trasmessi dall'INPS relativi al Gennaio 2009 appare chiara la gravità della situazione relativa a questo territorio; infatti mentre nel resto della regione le ore erogate a titolo di cassa integrazione straordinaria ammontavano al 46% di quelle ordinarie in provincia di Biella il rapporto era al livello del 178% circa.

Tab.5 – Consistenza CIG Piemonte (Biella esclusa) mese Gennaio 2009

Anno	Operai	Impiegati	Totale	Indicatore	Consumo
<b>Ordinaria</b>	3.045.877	649.455	3.695.332	46,00%	89,08%
<b>Straordinaria</b>	1.439.054	259.923	1.698.977		
<b>Totale</b>	4.484.931	909.378	5.394.309		

Fonte: Elaborazione su dati CCIAA Biella - INPS

Non solo ma da un altro indicatore denominato “consumo” – che deriva dal calcolo dell’incidenza percentuale delle ore integrate nel biellese rispetto al Piemonte nel suo complesso - si deduce che esse ammontano a poco meno dell’11% del totale; a tale proposito occorre ricordare che la percentuale di occupati dipendenti biellesi sul totale regionale è del 4,3% (ISTAT 2006)

Tab.6 – Consistenza ore autorizzate CIG provincia di Biella mese Gennaio 2009

Anno	Operai	Impiegati	Totale	Indicatore	Consumo
<b>Ordinaria</b>	210.943	26.758	237.701	178,20%	10,92%
<b>Straordinaria</b>	35.073	72.905	423.635		
<b>Totale</b>	561.673	99.663	661.336		

Fonte: Elaborazione su dati INPS

Per valutare ancora meglio il peso della crisi dell'apparato produttivo biellese si può utilizzare un indice, un po' grossolano eppure significativo, di densità territoriale dei fenomeni di CIG.

Tab.7 – Le ore autorizzate per CIGO ogni 10.000 occupati, rilevate nelle province del Piemonte e in quelle dei distretti tessili di Prato e Vicenza

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Totale triennio valore medio
<b>Alessandria</b>	110.672	54.183	112.425	92.427
<b>Asti</b>	79.180	50.432	142.713	90.775
<b>Biella</b>	270.034	154.138	255.410	226.527
<b>Cuneo</b>	31.044	24.793	88.279	48.039
<b>Novara</b>	120.376	100.369	135.091	118.612
<b>Torino</b>	94.514	61.942	129.526	95.327
<b>VCO</b>	59.893	71.868	104.257	78.673
<b>Vercelli</b>	123.394	99.465	152.353	125.071
<b>Piemonte</b>	97.421	65.114	129.452	97.329
<b>Prato</b>	39.651	28.413	36.094	34.719
<b>Vicenza</b>	42.477	24.900	41.925	36.434

Fonte: Elaborazione su dati ORML Piemonte – INPS - ISTAT

Mettendo a confronto le province piemontesi e quelle a cui appartengono i distretti del tessile di Prato e Vicenza, si ha che nel triennio 2006-2008, ogni 10.000 occupati dipendenti, a Biella sono state autorizzate circa 227.000 ore di Cig ordinaria e 273.000 ore di CIGS; si tratta delle quote di ore CIG più elevate in assoluto, che costituiscono più del doppio delle ore rilevate complessivamente nelle altre province del Piemonte e almeno 5 volte i valori relativi alle province dei distretti di Prato e Vicenza.

Tab.8 – Le ore autorizzate per CIGS ogni 10.000 occupati, rilevate nelle province del Piemonte e in quelle dei distretti tessili di Prato e Vicenza

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Totale triennio valore medio
<i>Alessandria</i>	402.435	166.896	127.545	232.292
<i>Asti</i>	58.889	75.346	94.793	76.343
<i>Biella</i>	306.135	264.072	249.357	273.188
<i>Cuneo</i>	59.726	47.321	64.684	57.244
<i>Novara</i>	105.864	127.744	118.113	117.240
<i>Torino</i>	236.833	149.081	126.372	170.762
<i>VCO</i>	34.124	22.426	102.389	52.980
<i>Vercelli</i>	92.024	64.983	105.061	87.356
<i>Piemonte</i>	203.769	131.370	120.712	151.950
<i>Prato</i>	38.700	47.826	78.068	54.865
<i>Vicenza</i>	90.216	65.957	66.086	74.086

# La crisi strutturale e delle imprese più piccole e degli artigiani

Nella provincia di Biella, nel 2008 le ore autorizzate di CIGS in deroga risultano pari a circa 20mila ogni 1.000 occupati, un valore superiore almeno 4 volte rispetto a quello rilevato nelle altre province considerate.

# Le ore autorizzate per CIGS in deroga ogni 1.000 occupati, rilevate nelle province del Piemonte e in quelle dei distretti tessili di Prato e Vicenza

Tab.9 – Le ore autorizzate nel 2008 per CIGS in deroga ogni 1.000 occupati, nelle province del Piemonte

	Ore
<b>Alessandria</b>	4.135
<b>Asti</b>	1.056
<b>Biella</b>	19.944
<b>Cuneo</b>	703
<b>Novara</b>	3.618
<b>Torino</b>	1.528
<b>VCO</b>	4.455
<b>Vercelli</b>	2.154
<b>Piemonte</b>	2.730

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio mercato del lavoro della Regione Piemonte e ISTAT

# I licenziamenti e gli effetti delle crisi: la mobilità

- Anche per quanto riguarda le prestazioni dell'indennità di mobilità, a Biella si registrano valori molto più elevati rispetto alle altre province piemontesi e dei distretti di Prato e Vicenza. La prestazione dell'indennità di mobilità spetta ai lavoratori dipendenti da imprese rientranti nel campo di applicazione della Cigs, che hanno perso il lavoro a seguito di licenziamento collettivo per riduzione di personale o cessazione totale o parziale dell'attività.

# N. di addetti in mobilità ogni 1.000 occupati rilevati nelle province del Piemonte e in quelle dei distretti tessili di Prato e Vicenza

Tab.10 – N. di addetti in mobilità nel 2008 ogni 1.000 occupati, ripartiti per provincia

	<b>Addetti</b>
<b>Alessandria</b>	21,52
<b>Asti</b>	23,14
<b>Biella</b>	29,77
<b>Cuneo</b>	11,58
<b>Novara</b>	17,98
<b>Torino</b>	19,63
<b>VCO</b>	12,64
<b>Vercelli</b>	20,37
<b>Piemonte</b>	19,08

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio mercato del lavoro della Regione Piemonte e ISTAT

# IL MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA DI BIELLA

- **Le assunzioni:** L'occupazione biellese si evolve, come si evince dalla lettura dell'indicatore delle assunzioni, soprattutto verso i settori del commercio e dei servizi alla persona, mentre i settori tradizionalmente trainanti e quelli collegati alle attività di innovazione nel campo dell'industria e dei servizi alle imprese, non manifestano la ripresa.

# IL MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA DI BIELLA / 1

- Nel 2008 (media gennaio – settembre), la composizione percentuale della struttura occupazionale presenta caratteristiche peculiari rispetto al dato regionale e alle altre province. Il settore industriale è ancora sovradimensionato: 40,4% degli occupati, circa 6 punti percentuali in più rispetto alla media regionale; allo stesso tempo, la quota di occupati dipendenti si pone tra le più basse a livello provinciale (72,3%).

Tab.11 – La struttura occupazionale per provincia nel 2008  
(media gennaio-settembre)

	Agricoltura	Industria	Altre Attività	Totale	Occupati dipendenti	Occupati indipendenti	Totale
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Torino	1,7	33	65,4	100	76,8	23,2	100
Alessandria	3,5	36,3	60,2	100	73,5	26,5	100
Asti	8,6	31,8	59,6	100	71,9	28,1	100
Biella	2,4	40,4	57,2	100	72,3	27,7	100
Cuneo	9,9	34,2	56	100	65,4	34,6	100
Novara	2,7	36	61,3	100	76,5	23,5	100
Vco	1,4	32,7	65,8	100	78,8	21,2	100
Vercelli	5,3	34,8	59,9	100	71,2	28,8	100
<b>Piemonte</b>	<b>3,6</b>	<b>34</b>	<b>62,4</b>	<b>100</b>	<b>74,3</b>	<b>25,7</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione su dati Orml Piemonte

# Tab.12 – Procedure di assunzione per settore di attività

	BIELLA		PIEMONTE	
	2008	var. % 2007/2008	2008	var. % 2007/2008
Agricoltura	512	-24,90%	34.628	3,40%
Alimentare	559	15,50%	20.296	-8,70%
Tessile-Abbigliamento	3.386	-20,10%	9.050	-17,00%
Legno	38	-9,50%	2.841	-19,00%
Carta-Stampa	106	-14,50%	5.449	-25,50%
Chimica-Gomma	162	-12,90%	16.090	-7,50%
Lav.minerali non met.	80	-10,10%	3.542	-8,40%
Metalmeccanica	1.100	-23,70%	86.457	-14,80%
Altri comparti industr.	134	17,50%	6.755	-5,80%
Edilizia	1.285	-18,50%	48.774	-13,60%
Commercio	2.998	26,10%	72.961	5,40%
Alberghi, ristoranti	2.415	18,40%	88.643	3,10%
Trasporti, comunicaz.	886	-16,50%	37.899	-8,00%
Credito, assicurazioni	404	-26,30%	5.500	-5,90%
Servizi alle imprese	1.870	-11,70%	87.221	-8,90%
Pubblica Amministr.az.	141	12,80%	7.149	7,70%
Istruzione e F.P.	5.004	1,30%	79.332	14,90%
Sanità e assistenza	1.329	9,70%	31.434	10,80%
Servizi vari e personali	7.170	154,60%	65.722	37,90%
Lavoro domestico	1.021	-9,30%	31.416	2,20%
<b>TOTALE</b>	<b>30.600</b>	<b>11,90%</b>	<b>741.159</b>	<b>-0,40%</b>
di cui:				
Agricoltura	512	-24,90%	34.628	3,40%
Industria	6.850	-17,40%	199.254	-13,50%
Servizi	23.238	26,60%	507.277	5,60%

Fonte: Elaborazione su dati Orml Piemonte

- Nel 2008, sono state effettuate 30.600 procedure di assunzione che hanno interessato 15.843 lavoratori; rispetto al 2007, mentre le procedure sono aumentate dell' 11,9 %, i lavoratori sono diminuiti del 3,6%.
- La diminuzione percentuale dei lavoratori è in linea con l'andamento medio piemontese, ma per quanto riguarda le procedure emerge una contraddizione. Infatti in opposizione alla variazione positiva biellese, il Piemonte registra una diminuzione pari allo 0,4%.
- Nel 2008, la percentuale più alta di assunzioni si è registrata nel settore dei servizi (75,9%), seguita dall'industria (22,4%) e dall'agricoltura (1,7%). Andando più nel dettaglio il settore servizi vari e personali ha registrato la percentuale più alta (23,4%), seguita da "istruzione e formazione professionale (16,4%) e "tessile-abbigliamento (11,4%).

**Tab.13 – Procedure di assunzione per settore di attività  
Incidenza % sul totale delle procedure**

	BIELLA		PIEMONTE	
	2008	var. % 2007/2008	2008	var. % 2007/2008
Agricoltura	1,7%	-0,8%	4,7%	0,2%
Alimentare	1,8%	0,1%	2,7%	-0,2%
Tessile-Abbigliamento	11,1%	-4,4%	1,2%	-0,2%
Legno	0,1%	0,0%	0,4%	-0,1%
Carta-Stampa	0,3%	-0,1%	0,7%	-0,2%
Chimica-Gomma	0,5%	-0,2%	2,2%	-0,2%
Lav.minerali non met.	0,3%	-0,1%	0,5%	0,0%
Metalmeccanica	3,6%	-1,7%	11,7%	-2,0%
Altri comparti industr.	0,4%	0,0%	0,9%	-0,1%
Edilizia	4,2%	-1,6%	6,6%	-1,0%
Commercio	9,8%	1,1%	9,8%	0,5%
Alberghi, ristoranti	7,9%	0,4%	12,0%	0,4%
Trasporti, comunicaz.	2,9%	-1,0%	5,1%	-0,4%
Credito, assicurazioni	1,3%	-0,7%	0,7%	0,0%
Servizi alle imprese	6,1%	-1,6%	11,8%	-1,1%
Pubblica Amministr.az.	0,5%	0,0%	1,0%	0,1%
Istruzione e F.P.	16,4%	-1,7%	10,7%	1,4%
Sanità e assistenza	4,3%	-0,1%	4,2%	0,4%
Servizi vari e personali	23,4%	13,1%	8,9%	2,5%
Lavoro domestico	3,3%	-0,8%	4,2%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>30.600</b>	<b>11,9%</b>	<b>€ 741.159</b>	<b>-0,4%</b>
di cui:				
Agricoltura	1,7%	-0,8%	4,7%	0,2%
Industria	22,4%	-8,0%	26,9%	-4,1%
Servizi	75,9%	8,8%	68,4%	3,9%

Fonte: Elaborazione su dati Orml Piemonte

- Rispetto al 2007, nel 2008, nel biellese, le assunzioni diminuiscono del 24,9% nell'agricoltura, del 17,4% nell'industria e aumentano del 26,6% nel settore dei servizi.
- Più nel dettaglio, il settore che ha conosciuto la variazione tendenziale maggiore è stato “servizi vari e personali: +154,6%, una crescita circa quattro volte quella media piemontese.
- Il settore tessile registra una variazione tendenziale negativa (-20,1%), più accentuata rispetto alla media piemontese (-17%). Anche l'industria metalmeccanica conosce una contrazione consistente delle assunzioni (-23,7%), più pesante della media piemontese (-14,8%).
- L'edilizia, altro settore fondamentale per l'economia biellese, registra una variazione tendenziale negativa pari a -18,5%, peggiore rispetto alla media piemontese.

- Per i settori “commercio” e “alberghi e ristoranti” si registra una variazione tendenziale positiva e superiore alla media piemontese: 26,1% il primo, 18,4% il secondo per Biella, contro il 5,4% e il 3,1% del Piemonte.
- Le procedure di assunzione, nel 2008, hanno coinvolto maggiormente le lavoratrici donne (51,3%), soprattutto nei settori “lavoro domestico”, “sanità e assistenza” e “istruzione e formazione professionale”. Invece, è da sottolineare la “schiacciante” maggioranza maschile nel settore servizi vari e personali (76,5%).

Tab.14 – Procedure di assunzione per genere e settore di attività  
Incidenza % maschi-femmine

	BIELLA		PIEMONTE	
	2008	var. % 2007/2008	2008	var. % 2007/2008
Agricoltura	78,50%	21,50%	68,30%	31,70%
Alimentare	62,10%	37,90%	41,30%	58,70%
Tessile-Abbigliamento	38,20%	61,80%	35,00%	65,00%
Legno	92,10%	7,90%	78,80%	21,20%
Carta-Stampa	48,10%	51,90%	59,30%	40,70%
Chimica-Gomma	75,90%	24,10%	59,10%	40,90%
Lav.minerali non met.	73,80%	26,30%	82,50%	17,50%
Metalmeccanica	78,90%	21,10%	73,30%	26,70%
Altri comparti industr.	66,40%	33,60%	63,50%	36,50%
Edilizia	93,60%	6,40%	94,60%	5,40%
Commercio	39,50%	60,50%	37,00%	63,00%
Alberghi, ristoranti	39,50%	60,50%	37,60%	62,40%
Trasporti, comunicaz.	67,80%	32,20%	69,20%	30,80%
Credito, assicurazioni	43,30%	56,70%	34,40%	65,60%
Servizi alle imprese	32,80%	67,20%	38,30%	61,70%
Pubblica Amministraz.	39,00%	61,00%	31,00%	69,00%
Istruzione e F.P.	19,60%	80,40%	17,50%	82,50%
Sanità e assistenza	19,70%	80,30%	18,30%	81,70%
Servizi vari e personali	76,50%	23,50%	59,10%	40,90%
Lavoro domestico	11,40%	88,60%	6,80%	93,20%
<b>TOTALE</b>	<b>48,70%</b>	<b>51,30%</b>	<b>47,40%</b>	<b>52,60%</b>
di cui:				
Agricoltura	78,50%	21,50%	68,30%	31,70%
Industria	59,40%	40,60%	71,90%	28,10%
Servizi	44,90%	55,10%	36,40%	63,60%

Fonte: Elaborazione su dati Orml Piemonte

- Le procedure di assunzione hanno coinvolto in percentuale maggiore lavoratori appartenenti alla fascia d'età 35-49 (35%) e 25-34, anche se la prima fascia registra una variazione tendenziale negativa del 1,1%.
- Il 95,5% delle assunzioni è stato per lavori subordinati. Del restante 4,5% di lavoro parasubordinato, le procedure di somministrazione costituiscono la percentuale maggiore (13,7%).
- Le procedure di assunzione hanno coinvolto soprattutto lavoratori italiani (90,4%), mentre per i lavoratori stranieri si registra una variazione tendenziale negativa (-1,3%).
- La maggior parte delle assunzioni è stata per contratti a tempo determinato (83,3%) e i contratti part time sono cresciuti del 40% rispetto al 2007. Le assunzioni a tempo indeterminato registrano nel 2008 una variazione tendenziale negativa (-4,1%).

Tab.15 – Procedure di assunzione secondo varie modalità  
Incidenza % sul totale delle procedure

	BIELLA		PIEMONTE	
	2008	var. % 2007/2008	2008	var. % 2007/2008
15-24 a.	19,10%	-1,50%	22,40%	-1,40%
25-34 a.	32,30%	0,60%	33,30%	-0,80%
35-49 a.	35,00%	-1,10%	33,80%	0,90%
50 a.e oltre	13,50%	2,00%	10,50%	1,30%
Totale	100	11,90%	100	-0,40%
Lav.subordinato	95,50%	1,20%	91,40%	-1,20%
Lav.parasubordinato	4,50%	-1,20%	8,60%	1,20%
	100		100	
Apprendisti	3,20%	-1,00%	4,70%	-0,70%
Somministrazione	13,70%	-3,00%	18,50%	-1,00%
Contratti a progetto	3,20%	-1,50%	5,70%	0,10%
Cittadini italiani	90,40%	1,30%	79,20%	0,30%
Cittadini stranieri	9,60%	-1,30%	20,80%	-0,30%
Totale	100		100	
<i>Extra UE 27</i>	6,10%	-1,10%	11,40%	0,10%
<i>UE 27 Europa Est</i>	3,30%	-0,20%	9,00%	-0,40%
<i>UE 27 Europa Ovest</i>	0,30%	0,00%	0,40%	0,10%
Part-time	40,00%	20,30%	25,50%	2,70%
Tempi determinati	83,30%	4,10%	79,90%	2,20%
Tempi indeterminati	16,70%	-4,10%	20,10%	-2,20%
Totale	100		100	
<b>TOT procedure</b>	30.600	11,90%	741.159	-0,40%
TOT persone fisiche	15.843	-3,60%	447.406	-3,10%
Assunz.pro capite	1,93	16,10%	1,66	2,70%

Fonte: Elaborazione su dati Orml Piemonte

# La disoccupazione

Tab.16: Tassi di disoccupazione EUROSTAT, Biella e province del Piemonte

Area territoriale	Medie Annuali				Media gen-set 2008
	2004	2005	2006	2007	
Alessandria	5,2	5,2	4,6	4,6	4,4
Asti	5,1	5,1	4,2	3,2	3,7
Biella	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>4,8</b>	<b>4,3</b>	<b>4,9</b>
Cuneo	2,2	3,2	2,6	2,2	3,2
Novara	6,1	4,6	4,7	5,2	5,1
Torino	6,1	4,8	4,1	4,7	5,3
VCO	4,5	4,9	4,2	3,2	4,9
Vercelli	4,5	4,7	3,7	4,2	4,2
<b>PIEMONTE</b>	<b>5,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4</b>	<b>4,2</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Elaborazione su dati ORML

Se nel 2004 Biella faceva registrare un tasso di disoccupazione di poco inferiore a quello medio della regione, nel biennio successivo esso è stato costantemente il più alto di tutto il Piemonte. Nel 2007, prima del manifestarsi della crisi attuale, il livello di disoccupazione presente nel Biellese era sceso al 4,3% ma, secondo le ultime informazioni disponibili (confronto tra gennaio-settembre 2007 e 2008) esso è risalito a poco meno del 5%.

- Negli ultimi anni si sono accentuate alcune trasformazioni significative nella struttura del mercato del lavoro, che hanno riguardato in particolar modo la componente maschile con una sua significativa “precarizzazione” nelle fasce di età più giovani ed un passaggio a forme di orario a tempo parziale in quella centrale; tutto ciò in costanza di fenomeni di debolezza strutturale del mercato del lavoro femminile.

# La produzione industriale in declino

- In base alle rilevazioni effettuate da Unioncamere sulla Congiuntura piemontese (*149<sup>a</sup> Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese*), nel IV trimestre 2008 (confrontato con lo stesso trimestre degli anni precedenti, fino al 2003) la produzione industriale biellese presenta un andamento particolarmente critico derivante sia dal numero di volte in cui l'indice presenta valori negativi, che ammontano a 4 su 6, sia dalla modesta portata di quelli positivi (rispettivamente +1,3% e +1,6%).

# La produzione industriale in declino /1

- In altri termini, l'andamento globale può essere considerato in “declino” o comunque sintomo della presenza di strutture industriali “mature” all'interno delle quali hanno luogo fenomeni di ristrutturazione e di ammodernamento la cui portata non si riflette in termini di crescita quantitativa complessiva.

Tab.17: L'andamento della produzione industriale nel periodo 2003/2008

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Alessandria	0,3	-4,5	-0,6	4,4	3,1	-7
Asti	-0,7	2,2	-0,7	1,1	0,7	-8,4
<b>Biella</b>	<b>-5,6</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,9</b>	<b>-17,6</b>
Cuneo	2,3	3	2	4,6	7,4	-6,5
Novara	-0,5	-2	-3,1	5,1	-3,4	-11,9
Torino	-9	-3,5	1,9	3,6	1,6	-14,7
Verbania	-6,9	1,5	-2,1	5,1	-0,6	-8,3
Vercelli	2,9	1,4	1,4	4,8	-0,9	-11,8

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere